Anno IV. N. 150 | Udine, Giovedì-Venerdì 7-8 Luglio 1881 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

UN LAMPO SINISTRO

Un articolo di G. Siotto Pintòr, col titolo *Ancora un poco*, pubblicato dal *Corriere di Torino*, veste, a nostro avviso, una tale importanza, che ci crediamo in obbligo di farne un breve cenno. Dal titolo stesso si potrebbe congetturare quale sinistra luce debba sprigionarsi da tutto quello scritto. *Ancora un poco*: e poi? L'illustre sardo è scosso fino nel suo solitario gabinetto dal grido mandato da tutte le più fiorite città d'Italia, *di morte ai francesi*. Egli dice che questo grido può essere buono o reo secondo le circostanze, ma che per altro lo si dovrebbe mandare, quando si hanno ottocento mila baionette in mano.

Ha ragione. Mandare un grido di vendetta, quando manca la forza di ottenerla, è una vana, anzi stolta provocazione. La Francia sa di essere forte, o piuttosto fortissima per rispetto all'Italia, e di questa cognizione ne usa ed abusa a volontà. Ed è questo che punge l'animo del fiero sardo, e che gli fa scrivere queste parole:

« Fin dalla istituzione del regno italiano non si fece se non se sciupare migliaia di milioni per strade ferrate, la massima parte delle quali, eccezione fatta delle strade dell'Alta Italia, sono a tutto carico dello Stato. Se la metà di quella somma fosse stata spesa in soldati e munizioni e provvigioni e fortilizi, oggidì l'Italia avrebbe difesa validissima contro la Francia ».

E queste parole ha scritte evidentemente pensando alla sua cara isola, la quale è senza difesa alcuna, quando alla Francia talentasse di fare uno sbarco o a Torres, o ad Alghero, ovvero ad Oristano, o a Cagliari. « Nella presente condizione di cose, egli scrive, a una passeggiata militare equivarrebbe il soggiogare l'isola tutta quanta ».

In altri tempi non sarebbe stato certo così. Nella Sardegna una invasione francese avrebbe incontrata una resistenza degna della sua fama antica. « Ma ora, osserva Siotto Pintór, ridotta all'osso dal triste governo italiano, non penso che i pianti della separazione sarebbero inconsolabili... » E dice questo, mentre poi confessa, che nei Sardi è una naturale ripulsione pei francesi. Che cosa avrebbe detto se si fosse parlato d'inglesi, verso i quali i sardi, come confessa Pintór, hanno uno *istintivo affetto*?

È una fina osservazione la sua, che « come il continente non va pazzo di amore per le isole, così le isole non paiono innamorate del Continente. » Ma perchè la Sardegna potesse, come egli ha *detto*, presto consolarsi della separazione dall'Italia continentale, ancora che caduta sotto la dominazione francese, bisogna ben dire che essa trovisi condotta a tale estremo di scoramento e di miseria da essere ormai preparata ad accettare il dominio di chicchessia pur di uscire di sotto il governo che la rivoluzione ha impiantato in Italia.

Conviene veramente, che l'illustre Sardo per farci capire tutto questo sia ricaduto in quel timore che lo colse, quando, già son molti anni, mandò fuori per le stampe quel grido: *Non più Francia; fuori la Francia!* Allora temette di una invasione napoleonica nell'isola; ora teme di una invasione per parte della repubblica. Allora fu presto rassicurato da sir Hudson, ambasciatore inglese, il quale dopo di aver toccato delle turpi cessioni del Nizzardo e della Savoia, esclamò: L'Inghilterra non patirà mai quest'altra ignominia. Ponete giù il timore, giacchè omai dove che vada la Francia, si troverà a fronte un'armata inglese.

Crederebbe Siotto Pintór che l'Inghilterra di Gladstone sarebbe oggi pronta a fare altrettanto, quando la Francia si facesse ad invadere la Sardegna? Guardi a Tunisi. Tuttavia potrebbe essere diverso il caso. Il governo inglese ricordandosi di quello che diceva Nelson, che la Sardegna, cioè, vale dieci volte Malta, potrebbe mettere da un canto le sue teorie di pace ed appigliarsi alla guerra, se pure non gli paresse meglio di prevenire la Francia, piantando primo sulla più alta cima dell'isola la temuta bandiera della Britannia.

E gli inglesi sarebbero accolti a grandi feste da quegli isolani. Primo per quello istintivo affetto, che, come si disse, hanno i Sardi per loro, poi perchè non solo non sarebbero più *sfruttati e divorati dall'Italia*, ma eziandio perchè sotto il dominio inglese essi, come dice Siotto Pintór, *diverrebbero il popolo più felice di Europa*. E se questa è l'opinione dell'illustre Sardo, e la manifesta così apertamente, che tutti della sua terra natale la passano leggere e meditare, non è fuor di ragione il credere, che egli sappia di dir cosa che anche ben si conviene colla opinione di quegli isolani, o che giova loro sia annunciata, perchè apprendano fin d'ora dov'è per loro il porto di salute.

E' da notarsi come egli esprimendo l'opinione che grande felicità verrebbe a quel popolo dal dominio inglese, scendendo a parlare di sè, si contenta di dire, che egli naturalmente *penderebbe* per l'Italia, se anche sapesse che *li ucciderà*. Solo penderebbe; quanto poco esprime, e quanto valore prende uscito dalla bocca di un Siotto Pintór!

E più ancora è da notarsi il consiglio che dà a tutti i suoi concittadini. Eccolo: « Badino bene a tutto i miei concittadini. Se a tempo vedranno, che l'Italia continentale non può tenere, nè difendere l'isola, faccia essa il suo debito provvedendo prestissimo a sè stessa. » In altri termini: piuttosto che seguitare a *farvi sfruttare e divorare* dall'Italia continentale, dopo fatta un'altra prova — *ancora un poco* — cercate altrove la salute; o piuttosto che cadere per forza in mano della Francia datevi all'Inghilterra. Essa acquisterà una posizione dieci volte più forte che non è Malta, e voi diverrete in breve il popolo più felice d'Europa.

Se questo si pensa e si dice agli isolani, che altra cosa si potrebbe e dovrebbe dire agli abitatori del continente *sfruttati* e *divorati* a ch'essi come i poveri isolani, e offesi del continuo nei loro diritti, e nella loro religione, il di cui Capo supremo sono obbligati di guardare con dolore infinito prigioniero morale in Vaticano?

Confessione dolorosa

Il ministro della guerra, general Ferrero, ha messo un suggello di verità alle cose dette dal Mezzacapo nel suo opuscolo *Armi e politica*.

Il ministro interrogato dal deputato Arbib sullo stato dell'esercito e sui provvedimenti per compierne l'ordinamento, non ha risposto che le cose dell'esercito vanno prospere, e che esso è nelle condizioni le meglio appropriate a tutte le eventualità, tutt'altro.

Il buon uomo, come lo scolaretto che non ha fatti i suoi doveri, e che rimproverato dal maestro, umile, umile e con gli occhi bassi risponde che farà d'ora innanzi con diligenza il suo còmpito, ha risposto all'on. Arbib: Quanto prima farò tutto; quanto prima porterò, come la legge vuole gli squadroni a 130 cavalli; quanto prima trasfonderò la vita alla milizia mobile; quanto prima libererò l'esercito dal servizio di pubblica sicurezza, quanto prima sarà provveduto a ringiovanire i suoi quadri inferiori. E con questo quanto prima ha mandato in santa pace l'onorevole interpellante.

Ma la conclusione però è riuscita chiarissima, ed è, che dopo tanti miliardi spesi l'Italia nuova non ha che l'ombra di un esercito; non armi, non cavalli, non munizioni da guerra, non fortilizi: confessione dolorosa, che conferma quanto scrisse il Mezzacapo, e che ci umilia immensamente in faccia allo straniero. E si sognerebbero alleanze! E si avrebbe l'orgoglio di credere, e di far credere, che tutti ci apprezzano o che tutti ci vogliono! Si apprezza, e si cerca l'amicizia dei forti, non dei deboli, e l'Italia nuova non fatta, ma disfatta e debole, non può destare in alcuno desiderio di sè.

Gli Slavi al Vaticano

Alle notizie telegrafiche jeri pubblicate circa il grande avvenimento del ricevimento degli Slavi al Vaticano, facciam seguire i seguenti dettagli che troviamo nei giornali cattolici di Roma.

La mattina del 5, festa dei santi Cirillo e Metodio, Apostoli degli Slavi, nella vastissima sala sopra il portico della Basilica Vaticana ebbe luogo la solennissima udienza accordata da Leone XIII al pellegrinaggio slavo convenuto in Roma dalle più lontane regioni per venerare la tomba del Principe degli Apostoli e manifestare, in una all'omaggio più profondo, al glorioso regnante Gerarca, la figliale sua viva ed incancellabile riconoscenza pel segnalato beneficio ricevuto, nella ispirata Enciclica *Grande munus* del 30 settembre scorso anno, diretta a tutto l'episcopato cattolico, in virtù della quale veniva elevata a festa di tutta la Cristianità la memoria dei summenzionati santi Apostoli, di cui quel giorno per la prima volta celebravasi l'anniversaria ricorrenza nella Chiesa universale.

Il devoto pellegrinaggio che ascendeva a meglio che 1300 individui, molti fra i quali vestiti nelle loro pittoresche foggie nazionali, largamente rappresentava nelle sue molteplici deputazioni, le varie classi sociali, facendone parte illustri vescovi, esimî prelati, distinti ecclesiastici e religiosi, ragguardevoli *scienziati, membri* i più cospicui della nobiltà e dell'agiata borghesia, non che gli onorati figli del lavoro e della gleba.

Distinguevansi fra tutti i magnati polacchi per la loro ricca divisa: i moravi per le loro giacche corte e ricche di fronzoli, i dalmati pei loro berretti marinareschi, gli erzegovini pel taglio dei loro capelli e per quella specie di turbante con che coprono la testa, i ruteni per le loro lunghe tuniche di lana, i bosniaci pei loro capricciosi calzari e via discorrendo, e tutti nelle svariate loro favelle formavano un solo pensiero, un solo concetto, quello cioè di prostrarsi innanzi al Vicario di Gesù Cristo, tributargli la piena loro sommissione ed obbedienza, ed esprimergli la dolce speranza di vedere riuniti in un sol gregge e sotto un solo Pastore i loro fratelli che non appartengono alla grande famiglia cattolica, apostolica, romana.

Prendevano parte alla grande manifestazione cattolica, fra gli ecclesiastici:

Mons. Sembratovicz di rito Greco Ruteno, Arcivescovo di Leopoli col nipote di lui Silvestro suo Vescovo Ausiliare; Mons. Strossmayer, Vescovo di Bosnia e Sirmio; Monsignor Nilo Iavorov, Vescovo Amministratore dei Bulgari uniti nella Macedonia; Mons Menini, Amministratore dei Bulgari latini a Filipopoli; Mons. Dunajevski, Vescovo di Cracovia, fratello dell'attuale Ministro delle Finanze a Vienna; Mons. Buconjić, Vescovo di Mostar nella Erzegovina, un altro Vescovo di Bosnia. Mons. Racki, Canonico e Presidente dell'Accademia delle scienze di Zagabria (Agram) ed insigne storico, Mons. Venceslao Stultz, Preposito del R. Capitolo di Visehrad in Boemia, uomo insigne per meriti religiosi e letterari l'altro ieri nominato prelato domestico di Sua Santità. Mons. Ianisevski, Vic. Gen. di S. E. R.ma il sig. Card. Ledochowski, Vescovo di Eleusa i. p. inf.; Mons. Francesco conte Schoenborn, Rettore del Seminario Arcivescovile di Praga; Mons. conte Hawach canonico capitolare di Praga; l'Abate Giovanni Danilo, Dalmata. l'Abate Francesco Babich, Dalmata e distinto Archeologo; e fra i secolari:

I tre Principi Czartoryski, due della Posnania, uno della Gallizia, il Principe Lubomirski di Gallizia, il Principe Jablonovski, il Principe Adamo Sapieha col figlio, i conti Myvielski Plater-Zoltowski, Potowski della Posnania, i conti Tarnowski, Bawo-rowski Szezeptyvki, Borkowski della Galizia, il barone Chlapowski della Posnania ed altri cospicui membri della nobiltà polacca; il conte Belcredi di Moravia, l'illustre capo del partito autonomo federalista, deputato al Reichsrath, col giovine nepote figlio dell'ex-ministro dell'interno. il conte Costantino Voinovich, deputato della Dieta Croata e Professore dell'Università di Zagabria, e molti altri personaggi.

Il colpo d'occhio che offriva la sala era veramente singolare ed imponente. Divisa in due da una doppia fila di guardie svizzere e palatine l'immensa massa dei meglio che 1300 pellegrini attendeva ansiosa l'arrivo del Papa: mentre presso al trono eretto in fondo al portico aggruppavansi le varie rappresentanze dei popoli slavi.

Mezz'ora circa dopo il mezzodì, 27 cardinali, movendo dalla Cappella Paolina, entrarono nella sala prendendo posto presso il trono pontificio. Otto minuti dopo, il Papa preceduto dalla sua Corte, e portato in sedia gestatoria tra i flabelli, faceva solenne ingresso nell'aula, benedicendo al suo passaggio la moltitudine. Il Papa indossava la mozzetta ed una ricchissima stola.

Sedutosi il Papa ed allontanata la sedia gestatoria, mons. Strossmayer, accostatosi ai piedi del trono pontificio, rivolse al Santo Padre un indirizzo latino. Disse come i Ss. fratelli *Cirillo* e *Metodio* avessero colla loro vita provato che il benessere e la civiltà di un popolo è strettamente legato colla obbedienza e devozione alla Santa sede Apostolica; giacchè gli slavi insieme colla fede s'ebbero da Roma, per mezzo dei loro apostoli, anche la coltura e una letteratura propria. Ricordò che Roma era stata larga di appoggio e assistenza a quei grandi santi *nelle loro tribolazioni*; e conchiuse col ringraziare il Pontefice, che governa oggi la Chiesa, della speciale predilezione che egli nutre per gli slavi, e della quale l'Enciclica *Grande Munus* è una delle più splendide e imperiture testimonianze.

Monsignor Strossmayer invitò perciò i suoi connazionali ad acclamare questo amorosissimo Padre e questo immortale Pontefice che si chiama Leone XIII.

E qui un triplice *evviva* nelle varie lingue rimbombò pel vasto portico perdendone l'eco nella sottoposta storica piazza. *Zivili* gridarono per tre volte i croati, *slava* i boemi e *vivat* i polacchi.

Levatosi allora il S. Padre con voce robusta e con straordinaria animazione rispose all'indirizzo con uno dei suoi più ammirabili discorsi, che noi speriamo di poter riprodurre integralmente nel numero di domani. Quelli fra i pellegrini che comprendevano la lingua dei dominatori del mondo ne restavano rapiti, avendo cura di spiegarne i concetti a chi non l'intendeva, e gli uni e gli altri visibilmente commossi esprimevano con vivi gesti la loro ammirazione pei sublimi ammaestramenti dati dal Vicario di Gesù Cristo.

Il Santo Padre pose termine al suo discorso che non durò meno di mezz'ora, impartendo ai pellegrini l'apostolica benedizione, la quale fu coronata da un'altra triplice salva di evviva.

Allora, cominciò la presentazione delle varie deputazioni che venivano man mano nominate dall'Eminentissimo Car. Ledocowski per ordine alfabetico.

Prima fu la deputazione boema guidata dal celebre mons. Stultz, a cui il Santo Padre si benignò di conferire in quel momento l'onorifico titolo di suo Prelato Domestico. Venne in seguito la deputazione bulgarica sotto la scorta di mons. Milo Izvorow; poi la croata avente alla testa mons. Strossmayer e per ultimo la rutena e la polacca capitanata da mons. Sembratowitz.

Compiutasi tale presentazione, tutti i pellegrini per benigna concessione di Sua Santità furono ammessi coppia per coppia al bacio del piede della stessa Santità Sua.

Poichè gli ultimi pellegrini ebbero soddisfatto questo figliale lor voto l'eminentissimo Ledocowski in polacco e mon. Strossmayer in croato, dall'alto dei gradini del trono pontificio annunziarono successivamente che il S. Padre concedeva a tutti i Parroci slavi che avean preso parte al pellegrinaggio di potere al loro ritorno in patria impartire ai loro popoli la benedizione papale.

E qui nuovi *zivili* e nuovi *slava e vivat* fragorosissimi, che non cessarono fino a che il Santo Padre non si restituì in portantina ai suoi privati appartamenti.

La spedizione Giulietti

Dal Ministero degli affari esteri si comunicano alla Società *geografica italiana* maggiori particolari circa la miseranda fine della spedizione Giulietti. Essi sono tratti da un rapporto del regio commissario in Assab, *in data 14 giugno 1881*. Eccone il tenore:

I telegrammi del cav. Bienenfeld prima, e indi il mio di avant'eri, avranno appreso all'E. V. l'*orribile notizia* dell'eccidio avvenuto della spedizione Giulietti. Di sedici persone che la componevano, di cui 14 italiani, non uno è scampato per raccontare almeno come avvenisse il disastro. Dai miei rapporti precedenti cotesto regio Ministero avrà rilevato come noi vivessimo in Assab nella più perfetta tranquillità sulla loro sorte e come anzi delle false informazioni ci avessero fatto credere che essi fossero già di molto penetrati nell'interno. La prima notizia in contrario ci pervenne il 9 corr. da Aden, dove l'avevano portata alcuni Danakil di. Beilul. Quei fra gli indigeni che ci circondano la conoscevano tutti da una settimana almeno, ma nessuno aveva avuto il coraggio di comunicarla.

Non è qui il caso di parlare dell'impressione ricevuta. Capii che bisognava immediatamente agire e sull'invito del comandante Frigerio, partii la sera stessa per Beilul. Giuntivi all'indomani, trovammo che i capi ne erano quasi tutti assenti o più probabilmente fuggiti. Da quei che rimanevano, però, raccogliemmo informazioni troppo positive e troppo dettagliate perchè resti ancora ombra di dubbio alla cosa.

« La spedizione era stata assalita all'alba del 25 di maggio, chi dice da 60, chi da 100 Danakil, i quali loro si erano gettati addosso mentre ancora dormivano. La sentinella aveva fatto fuoco, uccidendo uno degli assalitori, ma questi che avevano studiata prima la posizione, erano riusciti a separarli dai fasci dei fucili, di modo che i nostri non avevano potuto difendersi che coi revolver. Sopraffatti, però, dal numero non erano riusciti che a ferire 7 o 8 Danakil prima di essere trucidati. Uno solo, così si racconta da tutti, era riuscito a fuggire. Dicono alcuni che fosse l'interprete Francesco, altri un signor Risso che, volontario, si era aggiunto alla spedizione. E, trovatolo i Danakil alla mattina del terzo giorno dopo il fatto, in una caverna, lo massacrarono perchè non tornasse a portar notizia dell'accaduto.

« Il luogo dell'attacco sarebbe un sito chiamato Daddato, poco distante da un altro detto Mascav. e molto al di là di Beira o Biru, una stazione dell'interno, assai nota ai Danakil.

« La distanza da Beilul sarebbe di sette giorni *secondo alcuni, di dodici* secondo altri.

« Fin qui tutte le versioni che abbiamo sentite, tanto a Beilul quanto in Assab e in Aden sono d'accordo. Là dove differiscono si è sulla causa che dette origine all'attacco. Asseriscono quei di Beilul che la spedizione, sormontate le prime difficoltà aveva continuato verso Occidente; che, incontrata prima una, poi un'altra tribù nomade, ne era stata assai bene accolta e loro aveva fatto de' regali, ottenendone guide e informazioni.

« Però, una sera, mancato dalla spedizione un camello, Giulietti aveva chiamato il capo della seconda tribù di Gebes Huema, che lo aveva fino allora accompagnato come guida, e gli avrebbe dichiarato che lo riteneva come ostaggio fino a che l'animale non fosse restituito; che, insorta questione, costui (un tal Buri ibn Ali Achmeb, o Ali Buri, come lo chiamano a Beilu) minacciasse Giulietti col suo pugnale; che questi rispondesse con una sferza che aveva in mano, e lo facesse poi legare fino alla sera, quando il camello sarebbe stato restituito. Sempre secondo le dichiarazioni degli abitanti di Beilul costui avrebbe giurato vendetta, e appena liberato, sarebbe corso a radunare i suoi aderenti, avrebbe seguita la Spedizione, e spiato il momento opportuno, l'avrebbero assalita nel modo raccontato.

« Secondo le dichiarazioni di altri, la questione col capo di Gebes Huema sarebbe occorsa molti giorni avanti dell'eccidio e nulla vi avrebbe che fare. Secondo loro, invece, dei beduini avrebbero seguita la Spedizione fino dalla sua partenza da Beilul, eccitandole contro la cupidigia delle tribù, coll'asserire che le casse erano piene d'oro e simili. Riunitisi, poi, sotto la direzione di un tal Aufari, figlio del capo e Sceik di Beiru, costui si sarebbe offerto come guida alla Spedizione, avrebbe viaggiato tre giorni con essa, l'avrebbe fatta accampare fra due grandi alberi, e trovati finalmente e tempo e luogo per l'attacco, l'avrebbe vigliaccamente trucidata.

SFAX

L'insurrezione è scoppiata a Sfax. I telegrammi sono l'uno più grave dell'altro. Si narra di case di Europei saccheggiate, di consoli feriti, di italiani fuggiti per aver salva la vita.

Il governo italiano manda a Sfax la nave-avviso *Cariddi* per proteggere i connazionali; ma per quella *fatalità* che par pesare sulla nostra marina, si guasta la macchina della nave e questa deve retrocedere e riparare in porto. Al suo posto venne subitamente spedita la corazzata *Maria Pia*. L'Inghilterra ha preso consimili misure.

Ma che cosa è Sfax, il cui nome è stato subitamente illuminato dal sinistro bagliore degli incendii?

Sul mar Mediterraneo nel golfo di Gabes, a 225 chilometri al sud di Tunisi, si trova una piccola città murata, che conterrà circa 15000 abitanti: è Sfax.

Questa città si trova quindi sulla strada di Tripoli, donde partì la scintilla della rivolta.

In un trattato di geografia commerciale di qualche anno fa, si trova questo ingenuo giudizio: « Gli abitanti di Sfax sono per la maggior parte corsari, e ciò contribuisce a farla essere molto commerciante, mentre raccogliendosi quivi i loro ladronecci vi sono chiamati molti negozianti europei, che estraggono dal suo porto olio, grano, sena, pistacchi, datteri e tele, oltre a tutto ciò che vi si trova derivante dalle prede. »

Ora che non vi sono più, per buona fortuna, i corsari, Sfax è rimasta pur sempre centro d'una numerosa colonia europea, fra la quale notansi *molti italiani*.

E nella storia d'Italia si trova pure il nome di Sfax, perchè venne bombardata dai Veneziani, negli ultimi anni in cui il *Leone di S. Marco fece udire i suoi temuti ruggiti* sul mare, suo vecchio dominio, — vale a dire nel 1785.

La strada per recarsi da Tunisi a Sfax, non è troppo sicura. Beb-el-gira è la porta della città di Tunisi la quale conduce a Sfax. Non molto all'esterno di Beb-el gira, sorge il dirupato colle sul quale sono costrutti le Moschee mussulmane della Mamoudiè, di Sidi-bou-Hussin, e di Sidi-ben-Atsem. La strada che dalla detta porta corre a piedi di questo colle tra esso ed il lago, in direzione della Hammumel-Enf e del Solimano, è amenissima, e si rende tanto più vaga per un europeo in quanto che è percorsa quasi esclusivamente dagli arabi. Raro è che una carrozza vi ricordi l'Europa; e sovr'essa il grave passo del camello, il piccolo trotto dell'asinello, il dolce ambio delle belle mule, il galoppo ed il caracollare del focoso cavallo, il pittoresco delle bardature, il torbido aspetto del beduino dalla magra cavalcatura, dall'enorme cappello, dalla lunga carabina; e quello ancor più formidabile del cancelliere dal cencioso bournus col trombone al braccio o ad armacollo; la seria gravità del ricco Mauro che cavalca a fianco della sua o delle sue donne dalla maschera, avvolte nei loro ampi abbigliamenti, tutto concorre a formarne uno spettacolo così localmente caratteristico, che non si sazia di goderne.

Se non che, disgraziatamente, la poca sicurezza del luogo turba il diletto d'una tal passeggiata, tenendovi in un'ansietà che non vi permette di goderne, e vi sollecita a dipartirvene. Perciocchè tra Beb-el-gira ed il colle della Mamoudiè sta una piccola valle quasi per intero occupata da un vasto ed antico cimitero mussulmano il quale si stende eziandio sulla falda del colle che prospetta la città, ed entro cui sono costrutti in gran numero de' sepolcri in forma di cappellette mortuarie, per la maggior parte rovinose. Queste cappellette servono sovente d'asilo ad una feccia di banditi tunisini, marocchini, algerini, ed anche europei ammantati all'Araba, che a quando a quando, ma più specialmente in sull'imbrunire, attaccano audacemente i viandanti senza distinzione di nazionalità, derubano, uccidono e spariscono colla rapidità del lampo.

A questo si aggiunga la prossimità dei più venerati e frequentati Santuari maomettani dove si sovreccitano il fanatismo e le passioni di una barbara religione naturalmente nemica della civiltà europea da cui si sente minacciata d'una morte più o meno prossima ma inevitabile, e si comprenderà con quanta prudenza e con quali cautele debba procedere uno straniero che visita que' luoghi.

Ma Sfax venne poi unito a Susa per mezzo del telegrafo, e questa fu una delle cagioni per le quali scoppiò la rivoluzione del 1864 che cominciò in modo non meno sanguinoso dell'attuale.

CENSIMENTO IRLANDESE

Le cifre principali del censimento della Irlanda sono state pubblicate dal Governo. Eccone alcune:

Dall'aprile 1878 all'aprile 1881, l'Irlanda ha *perduto quasi un quarto* di milione dei suoi abitanti: la popolazione, che era di 5,402,759 anime nel 1871, è ora ridotta a 5,159,849 nel 1881.

La diminuzione della popolazione era stata di 396,298 persone dal 1861 al 1871; di 775,311 dal 1851 al 1861, di 2,442,319 dal 1841 al 1851, periodo di carestia. La Irlanda ha dunque perduto, in 40 anni, 3,036,748 abitanti.

La provincia ove è maggiore lo spopolamento dal 1871 al 1881 è quella di Ulster (93,000), poscia vengono Munster (69,000), Leinster (60,000) e Connaught (29,000).

In Ulster i piccoli fittaiuoli hanno il diritto di vendere pubblicamente il loro diritto di coltivazione al maggior offerente all'incanto, e le cifre provano che essi usano di questo diritto e vanno ad impiegare il loro capitale in America. Questo movimento sarà anche più accentuato se sarà adottato il *Land bill*.

Tre Comitati soltanto hanno veduto *aumentare la loro popolazione. Sono* quelli di Dublino, di Kerry e d'Antrim, dove i protestanti sono molto numerosi. Si crede generalmente che la provincia di Ulster è *essenzialmente protestante*, e *questo* è un errore. In tutte le contee di questa provincia, eccettuate quelle di Antrim, di Down e di Londonderry, i cattolici sono più numerosi *dei protestanti*.

Ecco, del resto, alcune cifre di statistica religiosa. Presentemente vi sarebbero in Irlanda 3,951,885 cattolici; 635,670 membri della Chiesa d'Irlanda; 485,503 presbiteriani; 27,669 metodisti; 453 ebrei (questi raddoppiarono dopo il 1871), e 1144 persone che non appartengono ad alcuna Chiesa.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Farini — Seduta del 5 luglio

Discutesi il bilancio della istruzione pubblica.

Bonghi fa varie osservazioni e rileva specialmente come per alcune spese manchi la dimostrazione di fatto.

Merzario, relatore, risponde che le questioni d'indole generale debbono rimandarsi al bilancio di *prima previsione* dell'anno 1882.

Baccelli presenta il primo volume del catalogo generale dei musei di antichità e degli oggetti d'arte raccolti nelle biblioteche e nelle gallerie del regno. Dà ragione a Bonghi sulla somma del cap. 2 e dichiara che al prossimo bilancio di prima previsione renderà conto alla Camera di tutto il suo operato.

Dopo osservazioni di Bonghi, approvansi vari capitoli.

Sul cap. 16 Cavalletto raccomanda una maggiore vigilanza sulla disciplina degli studenti e sui professori delle università, e che si rimedi all'inconveniente che professori straordinari rimangano lungi anni tali benchè degnissimi di avanzamento.

Baccelli dice che quando presenterà la legge sulla autonomia delle università e degli istituti superiori confida che Cavalletto sarà soddisfatto. Quanto alla disciplina, è fatta osservare e si è ristabilita dopo adottati provvedimenti liberali là dove era stata turbata.

Rispondendo poi ad alcune osservazioni di Bonomo sul sistema della istruzione secondaria, dichiara che le sue idee sono queste: Università ed istituti superiori del tutto liberi amministrativamente e disciplinarmente; l'istruzione *media, tecnica* e classica affidata alle Provincie ed ai Comuni; la popolare al Governo con un ciclo istruttivo e l'altro educativo; in quanto al secondo, la ginnastica militare generalizzata, e così si avranno 750 mila giovanetti pronti ad entrare dalla scuola nell'esercito. Questo è il suo programma, all'attuazione del quale *lavora indefessamente*. Se piace alla Camera ve lo incoraggi; se non piace, egli cadrà sovr'esso.

Approvasi il totale bilancio in L. 31 milioni 252,772,21.

Approvasi senza discussione la legge per maggiori spese sul bilancio del 1880 in il L. 33,171,764 da ripartirsi fra i ministeri. Approvasi anche un ordine del giorno della commissione, accettato dal ministro, per invitare il governo a provvedere che dal 1 gennaio 1882 i pagamenti del tesoro in conto corrente debbano tenersi strettamente nei limiti del fondo disponibile versato in tesoreria e che per l'amministrazione militare il ministero della guerra si valga dei mandati di anticipazione e pel resto egli e il ministro del tesoro propongano occorrendo provvedimenti al governo.

Approvansi i nuovi organici delle amministrazioni civili col seguente ordine del giorno della giunta del bilancio accettato dal ministro delle finanze: « La Camera invita il governo, 1. a non fare ulteriori aumenti di spesa nei ruoli del personale che non abbiano compenso in economie effettive e permanenti ottenute da riduzioni dei ruoli stessi; 2. a non modificare che annualmente in occasione dei bilanci di prima previsione, i gradi e gli stipendi stabiliti dai nuovi organici definitivi del personale delle amministrazioni civili dello Stato. »

Si prosegue poi la discussione sulla fusione delle società Florio e Rubattino, ed approvansi i singoli articoli. Sono annunziate 2 interrogazioni di Fazio Enrico.

Discutesi la legge per l'approvazione del bilancio definitivo dell'entrata e della spesa pel 1881 e se ne approvano gli articoli nei quali l'entrata è fissata a L. 1,434,527,357 e l'uscita a L. 1,426,711,988.

Procedesi infine alla votazione a scrutinio segreto dei Disegni di legge discussi oggi e ieri i quali sono tutti approvati.

Melodia propone che la Camera sospenda le sue sedute e sia convocata a domicilio. E' *approvato. Applausi al presidente*.

Sciogliesi la seduta ad ore 8,30.

SENATO DEL REGNO

Presidenza Tecchio — Seduta del 5 luglio

Baccarini presenta i seguenti progetti: 1. convenzione con la società delle ferrovie meridionali; 2. ferrovia Pinerolo-Torre Pellice; 3. bonificamento delle valli Comacchio; 4. nuovi fili telegrafici; 5. riordinamento del genio civile.

Chiede ed ottiene l'urgenza.

Il presidente Tecchio crede interpretare i sentimenti dell'intero Senato esprimendo l'indignazione e l'orrore prodotti all'annunzio dell'esecrando attentato contro il presidente degli Stati Uniti. Fa *fervidi voti* perchè l'illustre personaggio sopravviva.

Mancini a nome del governo del Re associasi ai voti e sentimenti espressi dal presidente perchè sia salva la preziosa esistenza.

Presenta il progetto che dà facoltà al governo di prorogare i trattati di commercio, ed è accordata l'urgenza.

Giurano i senatori Ferrara, Serulli, Di Simone, Bonelli. Deliberasi l'intervento della rappresentanza del Senato ai funerali pel 32° anniversario della morte di Carlo Alberto. Annunziasi una interrogazione del senatore Casati al ministro delle finanze circa la modalità del cambio delle cartelle di debito pubblico.

Mancini comunicherà l'*interrogazione* al suo collega.

La prossima seduta pubblica avrà luogo venerdì.

Giuoco dei bussolotti alla Camera

La Presidenza della Camera ha preso in esame un reclamo presentato da parecchi deputati. In questo reclamo essi dichiarano di essersi astenuti nella votazione sul progetto per la fusione delle società Rubattino e Florio, e che tuttavia il numero dei voti constatava anche per questo progetto di legge il numero legale dei deputati.

La Presidenza non prese in proposito alcuna deliberazione, la quale sarebbe senza risultato, non potendo essa verificare se alcuni deputati votarono due volte.

Notizie diverse

I banchieri hanno oggi firmato a Torino una convenzione interna per costituire un gruppo unico contraente pel prestito italiano.

Firmeranno poi in Roma la *convenzione* col Ministero.

— Il Re tosto arrivato da Capodimonte intrattensi coll'on. Depretis e poi lungamente coll'on. Magliani.

— Come pel Macinato, così per la *Riforma elettorale* la *Destra* darà in Senato

grossa battaglia al ministero. La prima scaramuccia avrà luogo giovedì negli Uffizi per la nomina della Commissione che dovrà riferire sul progetto.

La *Destra* chiama a raccolta i suoi amici di Palazzo Madama per formare una Commissione che sia ostile alla riforma approvata dalla Camera, e provochi così altri imbarazzi al ministero. Così la *Gazzetta del Popolo*.

— Secondo la *Voce della Verità*, il presidente del Consiglio ha assicurato non esser suo divisamento di far le nuove elezioni finchè rimangono gravi problemi da risolvere, che formano oggetto del programma della legislatura.

— Si è pubblicato il regolamento delle guardie di finanza, andato in vigore col 1. corr. Il ruolo organico conta 16,267 fra ufficiali e guardie. Il costo totale è di 14 milioni.

— Il Consiglio dei Ministri fermò di restituire a Francesco II la dote della sua madre Maria Cristina; cioè lire *cinquecentomila* di capitale e lire *cinquecentomila* di interesse. L'Austria, dicono i giornali *ligi* al governo italiano, *ha sollecitata* questa restituzione.

ITALIA

Ascoli — Giovedì, ad Ascoli, all'ora della refezione serale i giovanetti dell'Educatorio Principe di Napoli ad un dato segnale si sollevarono in massa contro gli assistenti (che rimasero feriti) e quindi fecero strage di porte, finestre, utensili ed altro. Giunta la truppa fu sedato immantinente il tumulto.

Vi furono molti arresti.

Napoli — E' stato presentato al sindaco il progetto di una ferrovia sotterranea. Le gallerie, parte scavate nel tufo, parte sotto i porticati, alla profondità media di 10 metri, si stenderebbero per tutto il recinto della città, mettendola in comunicazione coi villaggi. Le locomotive ed i piccoli vagoni verrebbero mossi dall'aria compressa.

— A proposito della *visita* fatta a S. M. il Re a Capodimonte da S. E. R.ma Mons. Arcivescovo di Napoli, la *Libertà Cattolica* narra quanto segue:

Introdotto dal Re Umberto, fu con isquisita gentilezza accolto e fatto sedere, e vi si trattenne per circa tre quarti d'ora. Naturalmente noi non sappiamo dei loro colloqui, ma siamo sicuri che l'Arcivescovo non abbia dimenticato gl'interessi della sua diocesi in particolare, e della Chiesa in generale.

Sappiamo solo però che il franco e rispettoso linguaggio dell'*Arcivescovo* lungi dallo sgradire a Sua Maestà, gli piacque a segno da affidarlo a chiedergli una grazia; le cui circostanze in breve narreremo.

Giorni sono, secondo il tenore di sua carità, Mons. Sanfelice volle visitare la fortezza di S. Elmo; e siccome fa per tutti gli Ospedali, le Prigioni, i Ricoveri di mendicità, gli Asili della sventura, Egli volle prender conto degli infelici. E per tal modo si avvenne nel Colonnello Boccinelli, recluso nella fortezza non sappiamo per quali mancamenti del dovere militare. Il Boccinelli è *fi ·rentino*, e fra lui e l'*Arcivescovo* che si vedeano la prima volta non poteano correre altre relazioni tranne quelle che la carità istantaneamente annoda fra i cuori generosi ed i mesti.

Adunque l'Arcivescovo si ricordò, e chiese la grazia per quell'infelice signore; ed il Re, naturalmente disposto alla pietà, in quello stante gliela concesse.

Pisa — Si ha notizia di una ribellione contro i carabinieri avvenuta a Ponte Serchio presso Pisa. Si dice che un carabiniere è stato ucciso a furia di stilettate. Sono stati fatti molti arresti.

ESTERO

Turchia

Il *Pester Lloyd* annuncia che il Bey di Tunisi spinto da mussulmani fanatici penserebbe ad imbarcarsi segretamente per Costantinopoli. La sua fuga sarebbe il segnale di un massacro generale dei francesi. In tal modo non vi sarebbe più alcun governo responsabile, ed il popolaccio mussulmano potrebbe sfogare le sue passioni scatenate.

DIARIO SACRO

Venerdì 8 luglio

s. Elisabetta regina

Cose di Casa e Varietà

Avviso. Per ogni buon fine e principalmente a risparmiare alla gente del contado inutili viaggi siamo incaricati di avvertire che la prossima Domenica 10 luglio S. Eccellenza Mons. Arcivescovo è assente dalla città.

Morte improvvisa. Ieri, in una campagna fuori Porta Pracchiuso, una di quelle povere villiche che discendono dai nostri monti per la mietitura del frumento, dopo aver lavorato sotto la sferza del sole per lungo tempo, tutta trafelata com'era bevve avidamente molta acqua fredda, onde, colta da improvviso malore, cessava poco dopo di vivere.

Corte d'Assise. Martedì 5 corr. si riaperse la sessione. La causa che venne discussa, fu contro Ramiz *Giovanni detto* De Bona, villico di Collerumiz di Tarcento, accusato di quattro distinti furti commessi nel novembre 1880. I Giurati lo ritennero colpevole di tre furti, e la Corte lo condannò a 5 anni di reclusione.

Bollettino della Questura. In Sacchieve nella notte dal 30 giugno al primo luglio venne rubata una capra del costo di L. 15 in danno del possidente Z. T. L'autorità rintraccia l'autore.

— In Udine venne arrestato per ferimento in persona del proprio fratello, Z. V. dei Casali di S. Gottardo.

— In Udine dall'orto chiuso di B. L. furono nella notte del 5 al 6 corr. involate due camicie di flanella del costo di Lire 18.

— Fuori porta Aquileia furono involate nella notte antedecorsa alcune galline del costo di L. 7.

Giurisprudenza. La Corte di Cassazione di Firenze ha sentenziato che le fedi di credito del Banco di Napoli non sono trasmissibili che per girata e non pagabili se non al depositario o al giratario.

In caso quindi di denunzia del furto di una fede, il Banco ha obbligo di sospendere il pagamento quante volte non riconosca falsa la denunzia. Se un portatore di una fede giratagli dal ladro incassa in buona fede l'ammontare non ha da parte sua obbligo alcuno di restituirlo al derubato.

Un Comune felice. Nel paesello di Schopp sul Reno, il giorno 10 di questo mese ogni abitante ricevette 50 marchi dal Municipio, poichè non si sapevano come impiegare i civanzi del bilancio 1880 di quel Comune!!!!!

Eclissi. In quest'anno avemmo già una eclisse di sole il 27 maggio ed un'eclisse di luna l'11 giugno. Ora si annuncia una altra eclisse di sole pel 21 novembre e ed un'eclisse di luna per la sera del 5 dicembre. Il 7 novembre vi sarà pure il passaggio di Mercurio sul disco solare.

MERCATO BOZZOLI

PESA PUBBLICA DI UDINE — GIORNO 7 LUGLIO

QUALITÀ DELLE GALETTE	Quantità in Chilogrammi complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in Chilogrammi parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L. minimo	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L. massimo	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L. adequato	Prezzo adeq. generale a tutt'oggi
Giapponesi annuali e parificate	7232 10	57 40	2 80	3 30	3 17	3 28
Nostrane gialle e parificate.	145 85	—	—	—	—	3 66

Tasse di successione. Il ministero delle finanze, d'accordo coll'avvocatura erariale, ha ritenuto che qualunque sia il motivo che determina la parte a presentare la denunzia di una successione a cui essa è interessata, tale presentazione di fronte alla finanza non può ritenersi eseguita, se non allo scopo di far liquidare la tassa dovuta sulla successione medesima; motivo per cui la presentazione stessa costituisce tal fatto che per la giuridica sua natura, ed intrinseca efficacia in ordine all'art. 2111 del vigente Codice civile è incompatibile colla volontà di valersi della prescrizione accordata dall'art. 123, n. 4 della legge suddetta.

Da questa premessa consegue che per le eredità denunciate nel modo e tempo predetto, l'amministrazione è in diritto di pretendere la tassa e penalità relative; diritto che si prescrive secondo il n. 3 del citato articolo col decorso di un triennio, come per tutte le altre eredità denunciate.

ULTIME NOTIZIE

Si telegrafa da Parigi, 5, alla *Gazzetta del Popolo*:

I grandi Magazzini *Bon Marché* sono in preda ad un incendio gigantesco.

Il Ministro degli esteri francese in una nota violenta che spedirà alla Turchia per gli affari di Tripoli minaccierà indirettamente una guerra della Francia.

— Il generale Cialdini preparerebbe un opuscolo sulla questione tunisina. Parlasi del conte Corti a suo successore.

— Le corazzate francesi hanno bombardato Sfax per proteggere lo sbarco delle truppe. Queste sono in numero sufficiente per impadronirsi dei forti, ma non già per tagliare la ritirata agl'insorti.

— A Rouen mentre un droghiere preparava i fuochi per l'illuminazione di gala in occasione della festa nazionale, le materie combustibili s'incendiarono. Il fuoco si apprese al fabbricato. Furono estratti dalle rovine i cadaveri carbonizzati di due donne; parecchi individui furono feriti.

— Ieri il caldo era soffocante; il termometro segnava all'ombra 34 gradi. Questa mattina è scoppiato un forte temporale.

TELEGRAMMI

Londra 6 — Ieri alla Camera dei Lordi, Granville rispondendo a varie domande, riconobbe che il caso della Tripolitania è assolutamente diverso da quello della Tunisia e dichiarò di non avere inteso di parlare di una dichiarazione di Tissot circa l'entrata eventuale dei francesi nella Tripolitania. Ignoto gli è pure un preteso trattato franco-spagnuolo per la spartizione del Marocco.

Alla Camera dei Comuni, Dilke, rispondendo a Wolff, diede spiegazioni circa i trattati fra Tunisi e l'Inghilterra. Constatò che nessun privilegio fu accordato nè al Console nè ai Nazionali Inglesi. Chiunque ha accesso presso il Bey.

Rispondendo poi a Labouchère disse di ignorare che l'Italia rifiuti di riconoscere il protettorato dei francesi nella Tunisia. L'Italia chiese la veduta dell'Inghilterra circa certe questioni sollevate pel protettorato. Granville fece conoscere le comunicazioni scambiate colla Francia, ma l'espressione di agire di concerto mai fu impiegata nelle comunicazioni del Governo italiano.

Dilke, rispondendo a Churchill, disse che il Console ed ufficiali francesi essendo stati feriti a Sfax, il bombardamento è possibile.

Trevelyan, rispondendo a Bective, disse che il *Condor* fu rimandato alla Goletta e che, se se ne manifesterà la necessità, qualche corazzata sarà spedita a Tunisi ed a Tripoli.

Parigi 6 — (*Camera*). Discussione del bilancio degli esteri. Madier De Montjau radicale domanda la soppressione dell'ambasciata al Vaticano.

Barthelemy mostra la necessità di mantenerla. Una potenza regnante sulla coscienza è una potenza considerevole presso cui dobbiamo essere rappresentati.

Constata che all'epoca dell'esecuzione dei decreti l'ambasciata al Vaticano attenuò le difficoltà. La soppressione dell'ambasciata porterebbe un colpo fatale al protettorato della Francia in Oriente e i rivali ne profitterebbero.

La mozione di Montjau fu respinta con 300 voti contro 186. Un'altra mozione tendente a ridurre lo stupendio dell'ambasciatore fu respinta.

Tunisi 6 — Lettere da Sfax annunziano che la maggior parte *degli europei* preferì restare in rada, essendo ricoverati sopra navi a vela.

Tutti concordano nel tributare grandi elogi all'opera energica dell'agente consolare italiano cav. Emanueli, avvocato.

Sira 6 — Sono approdate le corazzate *Principe Amedeo, Duilio* ed *Affondatore*.

Cagliari 6 — Il piroscafo *Authion* è partito oggi per Tunisi.

Parigi 6 — La notizia del *Morning Post* riguardo una nuova circolare di Barthelemy e la mobilitazione di 100 mila uomini destinati per l'Africa è smentita. Loris Melikoff e Skobeleff sono giunti stamane a Parigi. Corre voce sieno scoppiati disordini a Negrine al sud della provincia di Costantina.

Napoli 6 — E' arrivata la Commissione parlamentare incaricata dell'inchiesta sulle elezioni di Torre Annunziata.

Washington 6 — Lo stato di Garfield migliora sempre.

Torino 6 — Le trattative pel prestito sono ultimate. Nella settimana firmerassi la convenzione in Roma con reciproca soddisfazione del governo e degli assuntori. Stassera partono per Roma Baring, Kambro, Bombrini.

Praga 5 — I Kaisermühlen in Bubenc sono in fiamme. La fabbrica di olio della ditta Königstein in Bubenc fu intieramente distrutta da un incendio.

Berlino 5 — Si ritiene superato il pericolo per la vita dell'Imperatrice Augusta.

Pietroburgo 5 — Domenica scoppiò un incendio terribile a Minsk. Più di 500 case furono distrutte. Non fu peranco spento l'incendio.

Londra 6 — La Porta inviò sei corazzate a Tripoli per mantenervi l'ordine e ad un bisogno come protesta armata contro un'invasione straniera.

Carlo Moro *gerente responsabile*.

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 6 luglio

Rendita 5 0|0 god.
1 genn. 81 da L. 90,08 a L. 96,23
Rend. 5 0|0 god.
1 luglio 81 da L. 92,25 a L. 92,40
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,08 a L. 20,10
Bancanotte austriache da . 216,75 a 217,25
Fiorini austr. d'argento da 2,16 50| a 2,16,|—

Parigi 6 luglio

Rendita francese 3 0|0 .	85,95
" " 5 0|0 .	119,55
" italiana 5 0|0 .	91.85
Ferrovie Lombarde . .	—,—
" Romane . . .	—,—
Cambio su Londra a vista	25,29,|—
" sull' Italia	1.1|2
Consolidati Inglesi . . .	101,1|4
Spagnolo.	— —
Turca.	16,15

Vienna 6 luglio

Mobiliare	354,25
Lombarde	126,75
Banca Nazionale . . .	840,—
Napoleoni d'oro . . .	9.26.1|2
Banca Anglo-Austriaca .	—,—
Austirache	—,—
Cambio su Parigi	46 25
" su Londra . . .	116:30
Rend. austriaca in argento	46,25

Assortimento di candele di cera

DELLA REALE E PRIVILEGIATA FABBRICA
di GIUSEPPE REALI ed EREDE GAVAZZI
in Venezia

che per la sua qualità eccezionale fu premiata con medaglia d'argento alle esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia, ecc. ecc.
Si vende a prezzi modicissimi presso la Farmacia
Luigi Petracco in Chiavris.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 luglio 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	753.6	752.5	752.3
Umidità relativa	61	48	63
Stato del Cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente.	—	—	—
Vento direzione	calma	S	calma
Vento velocità chilometr.	0	2	0
Termometro centigrado. .	27.5	31.6	25.5

Temperatura massima 35.4 | Temperatura minima
" minima 22.9 | all' aperto. 22.0

Piccola biblioteca del Curato di campagna

per Monsignor

ANGELO BERSANI

Essendo esaurita la prima edizione della *Piccola Biblioteca del Curato di campagna*, gli editori, Quirico Camagni e Marassi di Lodi, si sono accinti a pubblicarne una seconda, di cui già parecchi volumi videro la luce. In questa edizione è migliorata la carta e stampa, per cui riesce per ogni ragione più importante. — I volumi sinora pubblicati e che trovansi in vendita presso il sottoscritto sono i seguenti:

BERSANI — Il Catechismo spiegato al Popolo per via di Esempi e Similitudini. - Vol. 3, L. 7,50 — Discorsetti e Fervorini di opportunità. - Vol. 1, L. 2,50 — Discorsi per le principali feste dell' anno. -- Vol. 1, L. 2,50 — Triplice corso di Evangeli con la rispettiva concordanza ecc. -- Vol. 2, L. 5,00 — Le Litanie pel Mese di Maggio. -- Vol. 1, L. 2,50 — Casus conscientiæ ex ephemeride etc. -- Vol. 3, L. 7,50.

NB. — Per diffondere più che sia possibile la nuova pubblicazione del Bersani viene accordato lo sconto del 10 per cento sui prezzi segnati.

Presso RAIMONDO ZORZI, Udine

LA PATERNA

Già vecchia ed accreditata Compagnia Anonima di Assicurazioni contro l' incendio e l' *esplosione del gas*, autorizzata con Decreti 12 marzo 1855 e 13 febbraio 1862; rappresentata dal signor

ANTONIO FABRIS
Agente Provinciale e Procuratore

Le lettere dei privati e quelle degli onorevoli Sindaci dei Comuni che attestano la puntualità della *Paterna* nel risarcire i danni cagionati dal fuoco agli assicurati, valgono più d'ogni altra parola ad assicurare alla Società istessa sempre nuovi clienti.

UFFICIO DELLA COMPAGNIA IN UDINE
Via Tiberio Deciani (già ex Cappuccini,) N. 4.

RIATTIVANTE LE FORZE DEI

CAVALLI

E CONTRO LE ZOPPICATURE

preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di ANGELO FABRIS
IN UDINE

L' esperienza pratica, associata allo studio sull' azione fisio-patologica de' singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo LIQUIDO, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimi Veterinari e distinti allevatori. È un eccitante costituito di rimedi semplici, nelle volute dosi, perchè l'azione dell' uno coadiuvi l' azione dell' altro e neutralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggiere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del LIQUIDO disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche o traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1.50.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.
È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

Presso la *Tipografia del Patronato.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.05 ant.
ore 2.20 pom.
ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

da VENEZIA
ore 7.26 ant. *diretto*
ore 10.04 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.15 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.44 ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.55 ant.

per VENEZIA
ore 5.— ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.56 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.48 ant.

per PONTEBBA
ore 6.10 ant.
ore 7.34 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

ANTICA FONTE **PEJO** ACQUA FERRUGINOSA

L' Acqua dell' **ANTICA FONTE DI PEJO** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L' Acqua di **PEJO** oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla **DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA**, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre la bottiglia coll' etichetta, e la capsula con impressovi **ANTICA - FONTE - PEJO - BORGHETTI.** 1

RIGENERATORE UNIVERSALE

RISTORATORE DEI CAPELLI

Sistema Rosseter di Nuova York
Perfezionato dai Chimici Profumieri
Fratelli RIZZI
Inventori del Cerone Americano.

Valenti chimici preparano questo ristoratore che senza essere una *tintura*, ridona il *primitivo naturale* colore ai Capelli, ne rinforza la radice, non lorda la biancheria nè la pelle. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

CERONE AMERICANO

Tintura in cosmetico dei fratelli RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscono. Il Cerone che vi offriamo è composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo: con questo si ottiene istantaneamente *biondo, castagno* e *nero* perfetto. — Un pezzo in elegante astuccio lire 3,50.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura, in una sola bottiglia

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea, che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità come questa. Non occorre di lavarsi i Capelli nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di tre minuti.

Non sporca la pelle, nè la lingeria. L' applicazione è duratura 15 giorni: una bottiglia in *elegante astuccio* ha la *durata di sei mesi* — *Costa lire 4.*

Deposito e vendita in UDINE dal profumiere NICOLÒ CLAIN Via Mercatovecchio e alla farmacia BOSERO e SANDRI dietro il Duomo.

Avvertiamo i sigg. consumatori che oltre il DEPOSITO BIRRA DELLA RINOMATA FABBRICA DI PUNTINGAM abbiamo assunto anche quello dell' ACQUA DI CILLI.

FRATELLI DORTA

I medesimi tengono ben assortito il loro deposito macchine agricole; LE TREBBIATRICI A MANO PERFEZIONATE vendonsi a L. 150 l' una.

VERMIFUGO — ANTICOLERICO

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igienica che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l' appetit e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **Monte Orfano** da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima d'ogni pasto.

Bottiglie da litro . . . . L. **2 50**
Bottiglie da mezzo litro . . . . L **1 25**
In fusti al kilogramma (*Etichette e capsule gratis*) . L. **2**

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore **GIO. BATT. FRASSINE in Rovato** (Bresciano).
Deposito presso i principali Droghieri, Caffettieri e Liquorist
Rappresentante per **Udine e Provincia** sig Luigi Schmnoriith.

Udine — Tip. Patronato